

Confronto con studenti e detenuti sul rapporto tra coscienza e legge

Gruppo di lettura nel carcere di Fossombrone con il giudice Messina. Oggi partecipa anche il pg delle Marche Sottani

L'INIZIATIVA

FOSSOMBRONE Un dialogo all'insegna della conoscenza, fondato sullo scambio di esperienze e sul contatto umano, che destruttura gli stereotipi con un valore formativo e socializzante. È la relazione che si è instaurata nella biblioteca della casa di reclusione di Fossombrone tra i detenuti e gli studenti dell'istituto Donati, a cui partecipa anche il giudice Francesco Messina del Tribunale di Pesaro.

Il bibliotecario Sabbatini

Un gruppo di lettura speciale che oggi alle 10 si ritrova nella sala teatro del carcere per l'evento conclusivo, a cui partecipano anche il procuratore generale delle Marche Sergio Sottani e il garante regionale dei diritti delle persone Andrea Nobili. A moderare l'incontro sarà, come

sempre, il coordinatore del progetto sistema bibliotecario Lorenzo Sabbatini, bibliotecario esterno che da più di un decennio collabora con la struttura detentiva e che in questi anni si è guadagnato il soprannome di "boss del gruppo di lettura".

«Detenuti e studenti sono invitati a leggere un medesimo testo - spiega Lorenzo Sabbatini - al termine delle rispettive giornate di approfondimento i ragazzi entrano in carcere per discutere e scambiare sensazioni e pensieri scaturiti dalla lettura con i detenuti. In questo modo, gli studenti hanno l'occasione di conoscere la realtà del carcere e dell'esclusione sociale che esso rappresenta, di riflettere sul tema della legalità attraverso la condivisione di un testo narrativo». Quest'anno, il testo condiviso dai ragazzi e dai detenuti è stato "Il sentiero dei nidi di ragno", il primo romanzo di Italo Calvino pubblicato nel 1947 e ambientato in Liguria all'epoca della seconda guerra mondiale e della Resistenza partigiana, le

cui vicende sono raccontate con il punto di vista di un bambino. Gli studenti sono quelli delle classi V del liceo di Scienze umane Donati, guidati dall'insegnante Sonia Paradisi (all'evento di oggi partecipa la V A).

Scuola e casa di reclusione

«Una presenza importante ha arricchito per la prima volta il progetto - sottolinea il bibliotecario - il magistrato Francesco Messina ha partecipato ai gruppi di lettura presso la scuola Donati e presso il carcere di Fossombrone. Seduti in cerchio, senza ostacoli fisici, con il desiderio di rimuovere anche quelli mentali, Francesco e i lettori hanno dialogato sul legame tra memoria e giustizia. Sono partiti dall'attualità del pensiero di Parmenide, dal mito di Antigone ed Edipo, dall'eterno conflitto tra coscienza individuale e ragioni di Stato, fino a giungere alla Costituzione italiana come momento fondante l'identità di cittadino».

La comunità degli ospiti della casa di reclusione è sconosciuta ai più. Grazie alla disponibilità della direttrice Carmela Di Lorenzo e della comandante della polizia penitenziaria Marta Bianco, all'interno della struttura i detenuti partecipano a numerose attività educative e rieducative; molti di loro sono diplomati e alcuni anche laureati (qualcuno ha più di una laurea). Il sistema bibliotecario carcerario regionale è promotore di progetti specifici rivolti ai reclusi per i quali il libro diventa uno strumento di evasione per antonomasia, secondo i principi costituzionali del rispetto della dignità delle persone e della funzione rieducativa e non meramente afflittiva della pena.

Proprio per sottolineare questa finalità di risocializzazione, all'iniziativa odierna aderiscono i magistrati e il garante regionale dei diritti delle persone.

Lorenzo Furlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'evento conclusivo presente il garante regionale Nobili. Il libro strumento di evasione



Il carcere di Fossombrone



Peso: 44%